

## ACCENNI SU ALCUNI USI DEL CONGIUNTIVO ITALIANO E LA TRADUCIBILITÀ IN UNGHERESE

In un altro nostro lavoro<sup>1</sup> abbiamo già cercato di individuare l'uso del congiuntivo italiano nelle subordinate, seguendo la classificazione fatta da Wandruszka<sup>2</sup> – secondo criteri semantici – e di trovare gli equivalenti ungheresi. Dall'analisi a confronto si poteva dedurre, in breve, la seguente conclusione. Al congiuntivo volitivo corrisponde in generale l'imperativo in ungherese, mentre al congiuntivo dubitativo, nella maggioranza dei casi, corrisponde l'indicativo: però le frasi extranucleari e relative possono avere il condizionale e/o l'indicativo come equivalenti ungheresi. Il congiuntivo tematico si traduce in ungherese – in grandi linee – con l'indicativo, o, qualche volta, con il condizionale.

Per continuare l'analisi a confronto su questo tema si vogliono esaminare altri usi – soprattutto – *grammaticali* del congiuntivo, ed inoltre esaminare anche il congiuntivo *nelle frasi semplici* in italiano ed i suoi equivalenti nella nostra lingua.<sup>3</sup>

Un uso molto frequente del congiuntivo è quello nei *periodi ipotetici*. Come comunemente noto, tradizionalmente vengono distinti tre tipi di periodi ipotetici: il periodo ipotetico della realtà, della possibilità e dell'irrealtà. In questi ultimi due tipi si usa il congiuntivo imperfetto e, rispettivamente, trapassato. Secondo Serianni ed altri, una classificazione simile del periodo ipotetico è insod-

---

<sup>1</sup> Mária Farkas e Krisztina Molnár, *Il congiuntivo italiano e gli equivalenti ungheresi*, 1998. (in stampa)

<sup>2</sup> Wandruszka, U., *Frase subordinate al congiuntivo*, 1991, pp. 415–481.

<sup>3</sup> Quanto alla lingua ungherese: sono stati consultati i seguenti manuali: *A mai magyar nyelv rendszere (Il sistema della lingua ungherese contemporanea)*, 1961; Galgóczy, L., *A magyar nyelv I. A nyelvi rendszer. A szöveg, a mondat és a szófajok. (La lingua ungherese I. Il testo, la frase e le parti del discorso)* 1994.,

Quanto alla lingua italiana si vedano Serianni, L., *Grammatica italiana*, 1991., L. Renzi e G. Salvi (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione* vol. II., 1991; Fogarasi, M., *Grammatica italiana del Novecento*, Roma, Bulzoni, 1983.

Per quello che riguarda gli esempi italiani, nella maggioranza dei casi sono stati presi dal linguaggio giornalistico (un linguaggio più vivo e sensibile ai nuovi cambiamenti linguistici e lessicali), e perciò sono stati utilizzati: „Corriere della sera”, 4/2/1998. (citato come C.); „Panorama”, 9/10/1997., 16/10/1997. (citati come P.)

disfacente per diversi motivi. Prima di tutto perché vengono contaminati criteri tipologici diversi: uno formale, cioè il carattere dell'ipotesi (reale, possibile, irreali). Inoltre, in certi casi è difficile dire se viene formulata un'ipotesi possibile o irreali. A tutto ciò va aggiunto il fatto che l'indicativo imperfetto è sempre più diffuso nel parlato per esprimere irrealità (di tipo *Se lo sapevo non venivo*). Per questi motivi Serianni distingue i tipi del periodo ipotetico in base al modo verbale usato. Quanto all'ungherese, il condizionale è il modo per eccellenza dei periodi ipotetici (eccetto quello della realtà, e così in questi casi al congiuntivo italiano corrisponde il condizionale ungherese. Ci sono però eccezioni. Se osserviamo le frasi seguenti vediamo altre possibilità da usare.

- 1.(i) Se non *bastasse*: ecco il consigliere Stefano Balassone... (C.p.10)
- 1.(u) Ha ez nem (*lenne*) elég; itt van Stefano Balassone tanácsos...
- 2.(i) ...aveva inviato una lettera minacciando di colpire la catena di supermarket se non gli *fosse stata versata* una forte somma di denaro. (C.p.17)
- 2.(u) ...levelet küldött, amelyben azzal fenyegetőzött, hogy megtámadja az áruházláncot, *ha nem adnak át neki* egy hatalmas összeget...

Nel 1.(u) ci sono due possibilità: si può adoperare sia il condizionale che l'indicativo. Questa alternanza ha la spiegazione nella frase principale ellittica, cioè manca il verbo esplicito. In questo modo la frase è modalmente non marcata, e, di conseguenza, viene tradotta in ungherese con l'indicativo, essendo esso il modo non marcato. Nella frase subordinata può stare l'indicativo perché nella frase principale si usa lo stesso modo.

Nelle frasi *ipotetiche e restrittive* al congiuntivo italiano equivale l'indicativo in ungherese.

- 3.(i)...ammesso e non concesso che *abbia* ragione... (C.p.29)
- 3.(u)...feltételezve, de nem megengedve, hogy igaza van...
- 4.(i) E ammesso che *fosse istituita* la Tobin-tax... (C.p.21)
- 4.(u) És feltéve, hogy *bevezették* a Tobin-féle adót...

Conoscendo il fatto che nelle frasi comparative di grado e nelle frasi con un superlativo relativo al congiuntivo italiano corrisponde l'indicativo in ungherese, si aspetta lo stesso anche nel caso delle *frasi comparative di analogia* (nelle quali il congiuntivo non è obbligatorio). Queste frasi sono introdotte, in generale, dalle locuzioni congiuntive *secondo che, a seconda che, come se* e simili, che esprimono un'eventuale alternativa rispetto al contenuto della proposizione principale

- 5.(i) secondo che lo *voglia* o meno, andrò a trovarlo.
- 5.(u) attól függően, hogy *akarja-e* vagy sem, meglátogatom.
- 6.(i) Poi, magari, secondo come vanno le cose, *si potrebbe studiare altre strade*... (C.p.10)
- 6.(u) Aztán, aszerint, hogy mennek a dolgok, *lehet más* utakat keresni...

7.(i) ...come se una commissione d'inchiesta parlamentare *abbia mai saputo* ricostruire un'approssimata verità. (C.p.1.)

7.(u) ...mintha egy parlamenti vizsgálóbizottság valaha is *ki tudta volna deríteni*, legalább megközelítőleg az igazságot.

Nelle frasi 5.(u) e 6.(u) troviamo – come aspettato – l'indicativo mentre nel 7. (u) appare il condizionale. L'uso del modo è condizionato dalla congiunzione *mintha* che regge obbligatoriamente il condizionale in ungherese.

Il congiuntivo sta anche nelle *frasi eccettuate* che introducono un condizionamento rispetto alla reggente. Queste subordinate vengono introdotte dalle locuzioni congiuntive *eccetto che, salvo che, tranne che, a meno che* e simili. Anche in questi casi gli equivalenti ungheresi del congiuntivo italiano sono l'indicativo.

8.(i) Non è mai a suo agio a meno che *non lavori* su qualcosa di grande  
(P.23.10.97)

8.(u) Nem érzi soha jól magát, hacsak *nem dolgozik* valami nagy művön.

Il congiuntivo appare anche nelle *frasi restrittive*. Queste frasi esprimono una limitazione rispetto alla reggente, sottoponendola ad un particolare punto di vista o indicandone uno specifico ambito di validità. In ungherese il carattere restrittivo o non restrittivo di una frase non influenza la modalità. In tal modo, il congiuntivo delle frasi restrittive italiane viene tradotto con l'indicativo.

9.(i)... per quanto imperfettamento io *sappia* il latino...

9.(u)... akármilyen rosszul *beszélek* is latinul...

10.(i)... per quel che io *sappia*

10.(u)... amennyire én *tudom*

Oltre agli usi già trattati del congiuntivo ci sono anche degli usi specifici che non fanno parte di nessuna classificazione. In questi casi il congiuntivo perde, almeno parzialmente, il suo significato originale. P.es. la locuzione *in men che non si dica* è formalmente una comparazione di grado con il verbo al congiuntivo ma semanticamente un sintagma avverbiale di tempo con una sfumatura di modo (in ungherese *nagyon gyorsan*).

Il congiuntivo delle *proposizioni disgiuntive* viene tradotto in ungherese o con delle congiunzioni disgiuntive o con l'imperativo del verbo *lenni*, che può assumere anche un significato disgiuntivo. Qui è il parlante che sceglie tra le due forme secondo il suo intuito di lingua.

11.(i) Piccolo o grande *sia*... (P.23.10.97)

11.(u) Akár kicsi, akár nagy... /*Legyen* kicsi vagy nagy...

12.(i) Che *piaccia* o no... (C.p.30)

12.(u) Akár *tetszik*, akár nem...

## Il congiuntivo nella frase semplice

Oltre all'uso del congiuntivo nelle subordinate, esso viene adoperato anche nelle frasi semplici e in coordinazione.

Al congiuntivo delle *frasi volitive* corrisponde l'imperativo nella lingua ungherese, essendo esso il modo che ha un significato volitivo. Visto che l'imperativo in ungherese ha un paradigma completo, non c'è bisogno di un altro modo che esprima il senso volitivo di un enunciato.

- 1.(I) *Si vada* subito nella sala 6...
- 1.(u) *Menjünk* rögtön a 6-os terembe...
- 2.(i) Ma qualcuno *paghi*(C.p.1)
- 2.(u) De valaki *fizessen*
- 3.(i) Almeno *si arrivi* al divieto di sorvolare i centri abitati (C.p.5)
- 3.(u) *Legalább érvük el* azt, hogy megtiltjuk a lakott helyek feletti repülést.
- 4.(i) *Vengano chiuse* una volta per tutte le basi militari del nostro Paese... (C.p.5)
- 4.(u) *Zárják be* egyszer és mindenkorra az ország külföldi katonai bázisait.
- 5.(i) ...*mi sia consentito* aggiungere... (C.p.29).
- 5.(u) ...*legyen szabad* hozzátennem...

Mentre in italiano *nelle frasi ottative* viene applicato obbligatoriamente il congiuntivo, in ungherese il condizionale sta in questo tipo di frasi. Il condizionale ha in ungherese di per sé un significato ottativo, e per questo viene chiamato da alcuni linguisti anche condizionale-ottativo.

- 6.(i) Magari/Che *fosse* vero!
- 6.(u) Bárcsak igaz *lenne*!
- 7.(i) *Potessi* vederlo!
- 7.(u) Bárcsak *láthatám*!

*Le frasi esclamative* in italiano hanno il predicato al congiuntivo, mentre in ungherese viene adoperato il condizionale.

- 8.(i) *Sapesse* come dorme! (Serianni, p. 524)
- 8.(u) Ha *tudná* hogyan alszik!

- 9.(i) Se *ci vedessero* ora, così concitati! (Serianni, p. 524)
- 9.(u) Ha *látának* minket most, ilyen piszkosan!

*Nelle frasi interrogative* – soprattutto se si tratta di una domanda dubitativa – in italiano si usa il congiuntivo. In ungherese, in queste frasi il verbo sta all'indicativo. Si può applicare anche il condizionale, ma in tal caso la sfumatura dubitativa viene rafforzata.

- 10.(i) ...e se Nostradamus *si fosse riferito* alle 9.30 di sera? (P.23.10.97)  
 10.(u) ...és ha Nostradamus este 9.30-*ra gondolt*?  
 11.(i) Che in realtà *parlasse* di statura letteraria? (P.16.10.97)  
 11.(u) És hogy valójában az irodalmi nagyságról *beszél*? / *beszél* volna?

Per concludere quest'analisi sull'uso grammaticale del congiuntivo italiano nelle subordinate e, rispettivamente, nella frase semplice, si vedano due tabelle riassuntive.

<b>Italiano</b>		<b>Ungherese</b>
<i>Altri usi del congiuntivo nelle subordinate</i>		
Frase ipotetiche e restrittive	↘	
Frase eccettuative	→	<i>Indicativo</i>
Frase restrittive	↗	
Frase comparative di analogia	→	<i>Indicativo / Condizionale</i>
Periodo ipotetico	→	<i>Condizionale</i>
Frase disgiuntive	→	<i>Indicativo / Imperativo</i>
 <i>Congiuntivo nella frase semplice</i>		
Frase interrogative	→	<i>Indicativo</i>
Frase ottative	→	<i>Condizionale</i>
Frase esclamative	↗	
Frase volitive	→	<i>Imperativo</i>

Dall'analisi compiuta risulta evidente che al congiuntivo volitivo nelle frasi semplici corrisponde l'imperativo in ungherese; il congiuntivo nelle frasi ipotetiche o ottative, siano esse subordinate o frasi semplici, viene tradotto in ungherese – nella maggioranza dei casi – con il condizionale; frasi eccettuative, restrittive, comparative di analogia ed interrogative si presentano nella forma dell'indicativo nella nostra lingua.

## Bibliografia

- A mai magyar nyelv rendszere*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1961.  
 Farkas, M. e Molnár K., *Il congiuntivo italiano e gli equivalenti ungheresi*, (in stampa)  
 Fogarasi, M., *Grammatica italiana del Novecento*, Roma, Bulzoni, 1983.

- Galgóczy, L., *A magyar nyelv I. A nyelvi rendszer. A szöveg, a mondat és a szófa-  
jok*, Szeged, Mozaik Oktatási Stúdió, 1994.
- Renzi, L. e G. Salvi (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol.  
II., Bologna, il Mulino, 1991.
- Serianni, L., *Grammatica italiana*, Torino, UTET, 1991.